Anno XLI. Sabato-Domenica 17-18 Novembre 1888 N. 268

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunci in terza pagina Cent. 25, in quarta .. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 16 Novembre

Altez a barometro a 0° media mm. 773,6
« e al mare « 775,7
Temperatura minima 6° 8 ore 8 1|2 ant.
« massima 9° 2 « 3 1|2 pom.
« media 8° 0
Umidità relativa media 75.

Nebulosità media 10|10 coperto, nebbia rara all'orizzonte.

Vento NNW calma.

Giorno 17 Novembre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 772,4.
« termometro 7° 6
« aspetto dell'atmosfera quasi sereno
« vento N debolissimo
Temperatura minima 5 3° - ore 4 ant.

Parlamento Nazionale

Seduta delli 16 Novembre

CAMERA

Presidenza *Biancheri.*

Si apre la seduta alle ore 2,25.

Il Presidente comunica che il deputato Borgnini insiste nelle dimissioni e dichiara perciò vacante un seggio nel 2° collegio di Alessandria.

Si riprende la discussione sulle riforme della pubblica sicurezza.

Su proposta del Presidente della Camera, il primo capoverso dell'art. 86, concordato fra la Commissione e il Ministero e comprendente gli emendamenti Balestra e Cuccia ieri presentati e svolti, è così formulato ed approvato:

« Gli stranieri dello Stato condannati per delitto dopo liberati dal carcere potranno essere espulsi del Regno e condotti alla frontiera. »

Ferrari L., non può accettare il 2° capoverso che è espresso nei seguenti termini:

« Il ministero dell'interno per motivi di ordine pubblico potrà ordinare che lo straniero di passaggio o residente nel regno sia espulso e condotto alla frontiera. Questa disposizione non è applicabile agli italiani non regnicoli ».

Crispi sostiene la necessità e la convenienza di questa disposizione. È approvata.

Approvansi pure gli art. 87, 88 e 89 e si passa a discutere gli articoli riguardanti l'ammonizione.

Rubichi dichiara che non ostante i miglioramenti introdotti nell'istituto dell'ammonizione esso non può accettarsi da chi considera ingiusto segnare con una nota d'infamia, più grave di qualsiasi pena il cittadino che non ha offeso l'ordine giuridico.

Ritiene che non sia coll'ammonizione che si possa procacciar lavoro a chi non ne voglia cercare o non riesce a trovarne ma ritiene poi che i miglioramenti sieno soltanto apparenti.

L'oratore aggiunge altre considerazioni a sostegno della sua tesi e conclude dichiarando che voterà contro le disposizioni relative alle ammonizioni perchè eccezionali e perchè con esse si calunnia il popolo italiano e si dimostra la paura dell'impotenza delle leggi ordinarie.

Ferri E., anche in nome dei colleghi Brunialti e Pais presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo che l'ammonizione, come istituto di mera polizia, non è utile alla difesa della pubblica sicurezza ed è troppo lesivo dei diritti individuali, come istituto giudiziario non può avere la sua sede in una legge di pubblica sicurezza e come istituto misto non rimedia, se pure non aggrava i propri difetti, passa all'ordine del giorno ».

Conclude affermando che non è con simile istituzione che si provvede alla tutela dell'ordine sociale, ma riformando radicalmente e migliorando il corpo della pubblica sicurezza.

Indelli approva in massima l'istituto della ammonizione per quanto non approvi interamente la formola degli articoli che vi si riferiscono, ritiene essere garanzia di libertà per gli onesti dar modo alla polizia di sorvegliare gli individui pericolosi.

Augurasi che si affretti la sostanziale riforma nel corpo delle guardie di P. S. sebbene la ritenga difficile.

Costa e *Bovio* parlano anche contro la ammonizione.

Fili Astolfone approva completamente le disposizioni concernenti l'ammonizione e confuta le obiezioni degli oppositori.

Gallo difende le disposizioni e concernenti l'ammonizione.

Fazio E., parla lungamente nello stesso senso di Rubichi, Costa, Ferri E., e Bovio.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

—

SENATO

Apresi la seduta alle 2. 10. pom. Presidenza *Farini.*

Codice penale

Fusco parla per fatto personale e spiega ciò che disse al Senato, attirandosi i fulmini dell'eloquenza del ministro.

Zanardelli afferma che non parlò con particolare animosità contro Fusco e rettifica il giudizio di questi di aver fatto cioè getto di alcuna parte sostanziale degli articoli contro gli abusi del clero.

Pessina giustifica il codice dall'accusa di essere opera di uomini teoretici. Ricorda i precedenti progetti tra cui quello approvato dal Senato nel 1875, dal quale l'attuale, tranne la ripartizione della pena poco si scosta. Esso contiene le novità assolutamente indispensabili. Giustifica pure il codice nei suoi concetti direttivi politici e morali e lo discolpa dalla censura. Parla della pena capitale ed entra in minuto esame delle statistiche inglesi per dimostrare che la pena capitale, anche eseguita sopra larga scala, non ottenne la diminuzione dei reati. In Italia la non esecuzione non portò per lo meno alterazione. Aggiunge che nei paesi ove la pena capitale venne abolita i reati diminuirono.

Abolendo il patibolo si sostituirono pene egualmente efficaci, anzi più rassicuranti come la perpetuità, e il codice aggiunge 10 anni di segregazione cellulare e continua quindi colla segregazione notturna.

Dice che le pene contenute nel nuovo codice, rappresentano un intero sistema e istituisce un confronto tra il codice italiano e il codice olandese per dedurre le differenze.

Occupasi della deportazione e ricorda che scrittori illustri le si dichiararono contrari. L'Inghilterra si arrestò sopra questa via costosissima e la Francia non fu contenta di simile esperimento nella Guinea e nella Nuova Caledonia, perdendo 100 milioni ed anche in Russia perde terreno.

Dichiara di non preoccuparsi troppo della forza irresistibile, poichè ormai dinanzi al giurì gli avvocati che pronunziano due volte questa frase, sono presi a scherno. E finisce affrettando coi voti l'ora in cui si possa salutare il Codice di legge penale dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 6. 25.

Telegrammi Stefani

Lo Czarewitch a Berlino

Copenaghen 16. — Lo Czarewitch si fermerà ventiquattro ore a Berlino ritornando a Pietroburgo.

L'affare Gilly

Parigi 16. — I tredici deputati della commissione del bilancio citati come testimoni nell'affare Gilly sono partiti per Nimes. Sigismondo Lacroix solo ricusò comparire.

Il blocco dello Zanzibar

Lisbona 16. — L'Inghilterra e la Germania invitarono il Portogallo a cooperare al blocco sulla costa dello Zanzibar.

La corvetta *Rhaina de Partogal* e la cannoniera *Zambese* andarono a rinforzare la squadra portoghese sulla costa orientale africana.

Londra 16. — Ai Comuni Fergusson annunzia che il blocco nello Zanzibar è aggiornato di una settimana per permettere ai sudditi inglesi di ritirarsi dalle posizioni pericolose.

Il giubileo del re di Danimarca

Copenaghen 15. — Il Re ricevette i membri delle due Camere.

Rispondendo al presidente del Landhtag esternò la speranza che il Parlamento coopererà con lui ed il Governo al benessere del paese.

Copenaghen 15. — Cinquecento cantanti fecero una serenata al Re.

Circa 25,000 persone sfilarono davanti alla famiglia reale.

Stasera grande illuminazione.

La febbre se ne va

Madrid 16. — La febbre gialla tende a scomparire dall'isola della Palma.

L'Imperatore a Vienna

Vienna 15. — L'Imperatore è giunto stasera accolto entusiasticamente.

Notizie

Madrid 16. — La regina di Portogallo è arrivata.

Porto Principe 16. — La situazione è sempre inquietante.

Legittime fu nominato presidente provvisorio.

Alla Camera dei Comuni

Londra 16. — Gorst annunzia che Dini Zulù è giunto a Natal arrestato.

Il nuovo ambasciatore francese

È giunto a Roma il nuovo ambasciatore francese presso il Quirinale, Mariani, nipote di Floquet e ha preso alloggio all'*Hôtel del Quirinale.*

Il signor Mariani, è uomo di mezza età gentilissimo nei modi, straordinariamente piccolo di statura.

Giunse solo, essendo scapolo. Alla stazione fu ricevuto da tutto il personale dell'ambasciata francese e da alcuni giornalisti che desiderò conoscere e ai quali si manifestò innamorato di Roma che da 13 anni non ha visitato.

L'*Italie* riceve sul signor Mariani nuovo ambasciatore francese, il seguente giudizio da un italiano risiedente a Monaco di Baviera, ove da più anni il predetto diplomatico trovavasi quale incaricato d'affari del suo paese:

« Il signor Mariani è un uomo di spirito elevato, che conosce a fondo l'Italia e prova per lei più simpatie che generalmente non si creda o siasi detto dai giornali. Io lo conosco da sei anni e sono convinto che mercè la sua azione conciliante i rapporti fra l'Italia e la Franci modificheransi subito, essendone tempo.

CONTRO L'EMIGRAZIONE

Una circolare del ministro dell'interno ai prefetti delle provincie marittime, li invita a proibire agli agenti d'emigrazione di far partire dei convogli d'emigranti per gli Stati Uniti.

IL PRINCIPE BISMARK

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*, che il conte Erberto Bismark, in una lettera diretta a un personaggio austriaco altolocato, assicura che suo padre, a causa dell'età avanzata e della malferma salute è intenzionato di ritirarsi dopo il capo d'anno. Il suo successore designato sarebbe il conte Erberto che avrebbe il titolo di vice-cancelliere dell'impero, mentre il principe anche dopo il suo ritiro conserverebbe il titolo nonchè l'ufficio di decidere sulle grandi questioni.

La nomina dell'on. Fortis

Leggiamo nel *Secolo XIX* di Genova:

Contrariamente alla cervellotiche informazioni telegrafiche della *Lombardia* di jeri possiamo assicurare che la nomina dell'onor. Fortis, a sottosegretario degli interni, è così poco sfumata che essa sarà resa pubblica dalla *Gazzetta Ufficiale* più presto di quanto non si crede.

ARMAMENTI IN MASSA

Roma 14. — Al ministero della marina venne dato ordine di sollecitare con tutta urgenza il lavoro per la mobilitazione della flotta.

Nuovi impiegati vennero apposta adibiti a tale lavoro, e aumentate le ore di ufficio.

Questa notizia, se vera, è grave, inquantochè va collegata ad altre consimili pervenute in questi giorni da Berlino e da Parigi.

Un telegramma da Parigi fece sapere come quel ministro della marina abbia chiesto al comandante del Dipartimento militare a Tolone quali navi potrebbero prendere il mare nel più breve tempo possibile, dato il caso di una mobilitazione.

La qual mobilitazione avrebbe per iscopo di preparare la divisione navale che incrocierebbe sulle coste della Tripolitania, in caso di movimenti sospetti dell'Italia.

In Germania, il grande stato maggiore tedesco è stato ed è di questi giorni occupato da un immane lavoro.

Ora, scrivono da Londra, che la questione degli armamenti navali in Germania ed in Francia è oggetto di gravi preoccupazioni e che il Governo inglese domandesà a sua volta in Parlamento un credito di almeno 500 milioni di franchi per la flotta.

Il lord dell'ammiragliato ha chiesto poi a tutti i cantieri d'Inghiterra, sia dello Stato che privati, quante navi potrebbero esser poste subito in costruzione, e dal complesso delle risposte pervenute si ritiene che potrebbero essere poste questo anno in cantiere non meno di venticinque navi grosse e circa cento piccole.

La posizione dell'on. Magliani

La posizione dell'on. Magliani si è molto chiarita in questi giorni, anche pel concorso di ragioni a lui estranee, poichè le sue dimissioni non resterebbero, a quanto si assicura, isolate.

L'on. Brin non sarebbe uscito illeso

dalla sua lotta col personale di marina, ed avrebbe detto che non aspetterebbe se non un' occasione per ritirarsi. Questa occasione potrebbe essere offerta da una crisi parziale, che minaccerebbe così di prendere proporzioni più vaste di quanto prima sospettavasi.

Ora l' on. Crispi, essendo contrario in principio a qualunque crisi, avrebbe indotto l' uno e l' altro collega a smettere dai propositi recessionisti.

Comunque, è certo che ora non si parla più di dimissioni ministeriali.

IL DIRETTORE DEL COLLEGIO D' ASSISI

Il professore Giuseppe Chiaia, direttore del collegio d' Assisi, fu bensì invitato a prendere la direzione delle nostre scuole nella Tunisia e nella Tripolitania, ma declinò l' incarico, per quanto onorifico e lusinghiero. L' egregio professore resta, dunque, a capo del convitto pei figli degl' insegnanti. Questa notizia farà forse cessare le istanze, che cominciarono a fioccare al Ministero dell' istruzione appena si credette aperta la successione di Assisi.

Scene da trivio alla Camera francese

Telegrafano da Parigi 15, al *Corriere della Sera :*

Oggi si sono avuti gravissimi incidenti alla seduta della Camera. Eccovene i particolari interessanti e curiosi.

La seduta era presieduta dal signor De Mahy.

Dopo la discussione intorno al dazio sul grano, Rouvier, presidente della Commissione del Bilancio, informa la Camera che la Commissione del Bilancio deve assentarsi fino a Lunedì, essendo citata a Nimes pel processo Gilly. (Come si ricorda il deputato Numa Gilly lanciò gravissime accuse contro la Commissione del Bilancio. — *N. d. R.*).

Floquet (ministro del Consiglio) non ammette che un semplice cittadino possa citare la Commissione sospendendo i lavori parlamentari.

Salis, uno dei membri della Commissione, citato al processo come teste opina, al contrario, che il primo dovere di un rappresentante del paese sia quello di difendere l' onore. *(Applausi a Destra e alla Sinistra estrema).*

Cassagnac va alla tribuna; si prevede uno scandalo. — Rimprovera Floquet qualificando di scandaloso il suo linguaggio; poscia invitato sostituisce la parola « anormale ». Avete l' aria — dice — di coprire gli accusati, di concludere un mercato con essi per consolidare il Ministero. *(Esclamazioni).* Dite di non avere mai visto una Commissione citata al Tribunale. Infatti non s' è mai veduto venti membri obbligati a difendersi da accuse così gravi. *(Tumulto — Vociferazioni — Grida : « All' ordine ! »*

Mahy (presidente). — Non insultate i colleghi !

Rouvier, concitato sale alla tribuna e comincia : — Onorevole Cassagnac....

Voce a Sinistra : « Ritirate la parola onorevole ! »

Cassagnac (si leva furibondo) — Intimo a colui che disse ciò di farsi conoscere.

Calès, deputato dell' Alta Garonna. — Sono io.

Cassagnac gli manda i padrini.

Rouvier continua respingendo l' accusa di mercato col Ministero. — Respingo — aggiunge — col piede le vostre accuse, signor Cassagnac.

Cassagnac scatta e designa altri due padrini.

Rouvier prosegue ricordando il proprio passato; i servizi resi; si riscalda e grida: « Posseggo soltanto venticinquemila franchi di rendita ! » Gesticola finchè gli manca la voce e cade spossato. — Scoppiano applausi a Sinistra e al Centro. — Il tumulto sembrava calmarsi quando d' improvviso ricomincia a Sinistra fra Camillo Sabatier deputato di Orano e Boyer deputato delle bocche del Rodano e amico di Numa Gilly. Sabatier gli grida : « Il vostro Gilly è un miserabile. »

Boyer. — « Direte questo quando sarà presente. » — Allora Douville Maillefeu vuole immischiarsi dicendo a Boyer : « Vi citerò un proverbio persiano : « Uccello che sporca il proprio nido è uccello sporco. » Meditatelo cercando di non meritare l' epiteto. »

Boyer allora replica e vengono alle mani. Sono divisi dagli astanti.

Douville grida : « C' est un saland ! (un sudicione) Je vous meprise ! » Poscia si abbandona ad escandescenze.

In fine della seduta il Presidente s' intromette e riesce ad accomodare le vertenze di Paul de Cassagnac con Rouvier e Calès. Ma Sarrien e Gerville-Réache hanno pure sfidato Cassagnac che risponderà domani volendo leggere prima il *Journal Officiel.*

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri francese

SUL POTERE TEMPORALE

Dopo i soliti argomenti dedotti dal Concordato, e dalla necessità di trattare la questione spirituale, il signor Goblet ha soggiunto :

« Tutti i giorni, per la nomina di arcivescovi o di vescovi, noi abbiamo da concertarci con la Corte di Roma. Per la disciplina del nostro numeroso clero il concorso del Papa è anche per noi di un interesse considerevole.

« Ben so che taluni dei nostri colleghi, come il signor Madier de Montjau, invece di domandare la soppressione totale del credito relativo, si contenterebbero di una riduzione per far trasformare in legazione l' ambasciata presso la Santa Sede. Non voglio già dire che una legazione non potrebbe bastare; ma affermo non esse questo il momento per operare questa trasformazione. (Benissimo ! a Sinistra).

« Infatti, in questa condizione di confusione e di turbamenti nella quale si trova attualmente l' Europa, *il Papa ha le sue amarezze.* (Proteste su diversi banchi a Sinistra. — Benissimo ! benissimo !) Sta a noi di aumentarle ? — (Rumori su diversi banchi.)

» Si è detto recentemente che il papa non può far più assegnamento che sulla Francia. Se con questo si è voluto dare a intendere che il papato può aspettare dalla Francia un soccorso qualunque, per rialzare il suo potere temporale, è questa un' illusione che è impossibile lasciargli. (Benissimo ! Benissimo !)

« Se avvi in Francia un governo, il quale possa mai prendere la responsabilità di questa iniziativa, ciò che non credo, in ogni caso, non si potrà mai sperarlo o temerlo dal governo della Repubblica. (Benissimo ! Benissimo !)

« Ma quanto meno il papa dispone di questa forza temporale, e più la Repubblica deve onorarsi non diminuendo nulla del suo rispetto riguardo all' alta autorità spirituale che egli rappresenta. (Applausi al Centro e a Destra, rumori a Sinistra). »

Il telefono Bell e l' italiano Meucci

Telegr. alla *Riforma* da New-York 14:

La Corte Suprema degli Stati Uniti, nella causa intentata dal Governo degli Stati Uniti contro la Compagnia telefonica Bell (*American Bell, Telephone Company*), ha deciso che la Società Bell, avendo ottenuto la patente dietro frodi e raggiri innumerevoli, non può godere da qui innanzi alcun diritto di privativa, tanto più che il signor Bell non può dirsi il primo inventore.

Questa è davvero una bella vittoria per l'Italia e per gli italiani d' America : il vero inventore del telefono e infatti il nostro connazionale Antonio Meucci, l' amico di Garibaldi, colui che lo ricoverò a Staten Island, ove impiantarono la celebre fabbrica di candele.

Meucci viveva poveramente nella stessa casina di legno ove abitò Garibaldi, le sue condizioni economiche non gli permettevano di potere intentare una lite contro la Compagnia Bell ; fu allora che alcuni americani d'accordo col Meucci iniziarono la causa.

La Corte distrettuale dello Stato del Massachusset dette ragione al Meucci.

Bell ricorse in appello. Ora la Corte Suprema degli Stati Uniti ha confermato la sentenza, rimandandolo dinanzi al tribunale distrettuale, che prima giudicò, per ogni liquidazione di danni e spese.

IL CAPITANO VERD

Questo capitano, divenuto troppo malamente famoso, trovasi, come dicemmo a Marsiglia, ove ha pubblicato il suo rapporto in cui tenta scagionarsi della intera responsabilità del tristissimo avvenimento di Las Palmas.

Il Verd dice testualmente :

« *France* era ancorata quattro minuti prima dell' abbordaggio, ed il *Sud America* non si ancorò che al momento della collisione. Senza la manovra indietro a tutta velocità che ha fatto la *France*, essa sarebbe stata abbordata dal *Sud America* da tribordo ed invece di un disastro, se ne avrebbero a deplorare due. »

Nel suo rapporto il comandante ripete che aveva presa tutte le precauzioni per non arrivare all' ancoraggio che a giorno, e per evitare la collisione col vapore che era in vista.

All' accusa di non aver tentato neppure di salvare i naufraghi del *Sud America*, risponde, come ha già risposto pochi giorni dopo il disastro, che il panico che si produsse a bordo gli impedì di mettere in mare altre imbarcazioni oltre a quella che salvò tre persone, e che quindi, grazie alla sua prudenza ed al suo sangue freddo, si salvarono le 1500 persone imbarcate sulla *France*.

Sicchè a sentire il Verd non resterebbe che erigerli un monumento, per non aver annegato un altro migliaio di passeggieri.

Il comandante della *France* dimentica però che il Tribunale di Gran Canaria in seguito ai risultati dell'inchiesta fatta sul posto lo dichiarò « colpevole all'unanimità. »

Ciò, che ci pare, ci dispensa da altri commenti.

MEZZO MILIARDO

La Francia ha tutti i difetti, meno uno, quello appunto che affligge e disonora l' Italia — il difetto di danaro.

La terza repubblica, più ancora del secondo impero, ha giurato di sbalordire il mondo colle sue iperboli finanziarie. Questo giuramento non è soltanto adempiuto, ma sorpassato....

Subito dopo la pace di Francoforte, Max Nordau, le imponeva il nome canzonatorio di « Paese dei miliardi ». L' illustre paradossista alludeva, evidentemente, all' indennità di guerra e al prestito per la medesima : indennità che soli cinque anni appresso doveva per vie diverse rientrare alla Banque de France.

Ebbene : oggi quei cinque miliardi, che nel 71 rendevano attoniti i due emisferi, destano un sorriso di compassione. La ricostituzione dell' esercito, il rinnovamento del materiale, la difesa del territorio hanno già inghiottito una somma *tre volte* maggiore. E non si parli delle avventure coloniali, il cui bilancio esatto non si saprà mai, ma che si può tuttavia senza timore di rettifiche stabilire in un miliarduccio e mezzo, ripartendolo così : 200 milioni per l' operetta di Tunisi, 400 per la *pochade* del Madagascar, 900 per il romanzo *à clef* del Tonkino.

Le spese straordinarie militari nel *budget* complessivo rappresentano così un *minimum* di mezzo miliardo all' anno, ripartito sui tre bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici : locchè prova definitivamente che la repubblica non è un governo economico. Ma si sa : in Francia lo straordinario è regolare, come il provvisorio è permanente. Perchè intontirsi, dunque, che le domande di crediti speciali si seguano e si rassomiglino ?

Non più tardi del Novembre 86 il gen. Boulanger e l' ammiraglio Aube, allora ministri entrambi, chiedevano alle camere uno stock di crediti straordinari per 450 milioni, ripartibili su soli quattro esercizii. Oggi il ministro della guerra esige 500 milioni per conto suo, mentre quello della marina si limita a preannunciare una domanda di 250. Evidentemente, non si credono ancora pronti; evidentemente, vogliono l' esercito di Serse e l' *armada* di Filippo II.°

Eppure il bilancio generale è abbastanza elastico per non scoppiare; eppure il credito dello stato non ne soffre punto; eppure le camere votano i nuovi sacrifizi come un rappresentante solo; eppure i contribuenti pagano i loro dazi e le loro imposte nel modo più regolare, senza emettere nessun grido di dolore; eppure restano tanti denari a Parigi da offrirne anche alla Russia, l' alleata *naturelle....*

Questa fantasmagoria finanziaria, questa danza dei mezzi miliardi, questa *curée* patriottica si chiama la preparazione alla guerra, — la guerra inevitabile, perchè la guerra voluta, voluta dalla Francia.

Tutto ciò, per noi italiani, ossia per noi proletari, riesce assolutamente inconcepibile. Come ! una nazione così inverosimilmente tradita e così solennemente battuta, che per sette mesi consecutivi non conobbe neanche di vista la vittoria, facendosi prendere tutte le sue fortezze e tutti i suoi eserciti, vuotare tutte le sue cantine e tutti i suoi forzieri, osa non solo pensare dopo diciott' anni a un altro duello con lo stesso avversario; ma vi si prepara con costanza, con ebbrezza, con gioia, e converte tutto il suo oro in baluardi, in corazzate, in cannoni, e affretta l' ora terribile del nuovo cimento che dovrà chiudersi colla soppressione di uno dei due ?

Gli è che noi conoscevamo una Francia sola, mentre ce ne sono due : Parigi e il resto. Noi conoscevamo la Francia dei politicanti e delle *cocottes,* dei giornalisti e delle attrici, delle prime rappresentazioni e delle ultime corse, dei drammi giudiziari e dei romanzi pornografici; la Francia dei Wilson e dei Caffarel, della Théo e della Limouzin, di Paulus e di Prado; la Francia isterica e morfinomane del lusso e dello scandalo, della moda e della *réclame,* della canzonetta e della galanteria, non oso dire dell' amore.

No, no, questa Francia è Parigi : la città luce e la città fango, il cervello squilibrato del mondo, la metropoli del vizio internazionale. No, no : il vero paese dei miliardi è un altro : è quella ignota, onesta, tranquilla, industre, opulenta *province ;* la provincia che pensa, studia, lavora, guadagna, risparmia ; la provincia che perfeziona l' industria, accresce la ricchezza, consolida il credito nazionale ; la provincia che, dopo aver fatto le spese della riabilitazione militare permette ora al sig. Freycinet di chiedere colla massima disinvoltura altri 500 milioncini...

La nuova domanda di credito prova fino all' evidenza che la vecchia, la vera Francia, non è morta ; prova che non sa vivere di solo pane e non è attaccata al suo oro; prova che vuol rappresentare una delle prime parti nel mondo, nei due mondi anzi ; prova che se non sa vincere ancora, è sempre pronta a rischiare.

Il famigerato Lebel potrà essere un fucile come un altro : il cannone Bange, tanto decantato, potrà far più rumore che danno ; la celeberrima melinite sarà una polvere insetticida : le torri corazzate salteranno in aria lo stesso come se non lo fossero. Quello che non si può mettere in questione, quello su cui non è permesso di scherzare è il patriottismo dei francesi — patriottismo non a frasi fatte, ma a quattrini, non dell' ultim' ora o dell' indomani, ma di tutti i giorni e di tutti i bilanci.

La Francia non sarà ancora la prima potenza militare del continente : ma è più che mai la prima potenza economica. E poichè di là dell' Alpi finanza è sinonimo di civiltà, metà dell' opera può dirsi fornita. Nessun paese in tutta la storia universale, tranne forse Cartagine nella sua triplice lotta con la lupa del Tevere, sostenne più giocondamente maggiori pesi e affrontò maggiori sacrifizi. E se l' oro bastasse nelle guerre odierne, come ai tempi di Montecuccoli, nessun'altra nazione più di lei meriterebbe di vincere.

Vedete. La Francia dell' 89, mentre si prepara con una mano all' esposizione universale, con l'altra si prepara alla guerra *idem.* Questa nuova Medea concentra così tutti i palpiti del suo cuore e tutt i fremiti del suo cervello in un' idea so-

litaria e terribile, la vendetta — pronta a immolare, se occorre, tutti i suoi averi e tutti i suoi figli. Nostra Donna di Parigi non si chiama più Maria: si chiama *Haine*. E che diventa mai il brutto dramma omonimo del Sardou in confronto a quello che stanno scrivendo i cittadini Freycinet e Krantz per il teatro.... della guerra prossima futura?

Non bisogna dunque, ridere troppo, se della *révanche*, nè del suo profeta Boulanger. Un popolo che, senza esservi costretto, spende deliberatamente ogni anno mezzo miliardo per ricominciare a battersi o a essere battuto, è mediocremente grottesco.

Nulla è più serio di questa *fanfaronnade* apparente, che può costare altri 15 miliardi.

La politica di riscossa è una cultura intensiva dell' onore nazionale. Vuol dire che la pianta esiste e si lascia odiare.

Chi ne ride, non ne ha.

(Dal *Corr. di Napoli*) *Claudio Frollo.*

I FATTI DEL GIORNO

Guerra fra camerieri e kellerine — Un nucleo di 200 camerieri disoccupati promosse ieri a Roma una dimostrazione contro il servizio delle kellerine nei caffè e nelle birrarie.

I camerieri si riunirono al Colosseo, quindi passarono davanti ai principali stabilimenti ove vi sono le kellerine, specialmente alle birrarie di piazza Quirino e di piazza Colonna, emettendo le grida: andate a fare la calzetta! ed altre grida peggiori. Furono arrestati due individui per grida oscene.

Una commissione di camerieri cercò, senza risultato, di imporsi ai proprietari. Siccome alcuni camerieri minacciano disordini la questura vigila.

★

I reduci dall' Africa — Col piroscafo *Polcevera* arrivato ieri a Napoli da Massaua, giunse il dottor Alfieri, reduce dallo Scioa, ove fu per otto anni medico del re Menelik. Prima di fermarsi stabilmente nello Scioa, il dottor Alfieri abitò nel Sudan e nel Goggiam. Egli era assente da vent' anni dall' Italia.

★

Un elegante che ruba in chiesa — Ieri verso il tocco a Como da una porta laterale del Duomo fu visto uscire precipitosamente un individuo inseguito dal custode Neri che gridavagli appresso:

Al ladro! ferma! ferma.

Lo sconosciuto accerchiato da molti passanti fu arrestato da due guardie che lo condussero in Questura.

Il Neri dichiarò di averlo veduto estrarre mediante il bastoncino, il denaro dalla bussola delle elemosine.

L' arrestato energicamente protestossi innocente e si qualificò per certo Avendola Bartolomeo, d' anni 33, negoziante di corali, residente in Milano in vicolo Facchini, 6.

Lo strano è che vestiva elegantemente calzava guanti e portava una valigetta, contenente molti campioni di lavori in corallo.

E' stato messo a disposizione dell' autorità giudiziaria e si procederà contro di lui mediante citazione direttissima.

CRONACA

Il Consiglio Comunale terrà seduta oggi per continuare la discussione del Bilancio, il quale, non dobbiamo ommettere di notarlo, fu quest' anno sollecitamente presentato, e anche redatto in proporzioni più snelle non disgiunte dalla sufficiente chiarezza.

Le risultanze estreme denotano una condizione di cose normale, il che non esclude che potrebbe essere migliore.

Nella sostanza poi, troppo ci sarebbe a dire; e per far ciò non avremmo che a ripetere press' a poco ciò che le tante volte abbiamo scritto su queste colonne, sviscerando il Bilancio in tutti i suoi coefficienti. Ma come la nostra fatica e le osservazioni nostre, improntate sempre a desiderio di più austera, più semplice e più razionale amministrazione, non approdarono mai — lo confessiamo candidamente — ad alcun buon risultato, così non ci sentiamo proprio la menoma voglia di darci per abitudine all' ingrato ufficio di Cassandra. Al postutto, i nostri criterj si basarono e si basano sempre sull' idea fissa di una riduzione del comune di Ferrara alla città e sobborghi e ville immediatamente aderenti, senza di che non ci sarà salute per la nostra città che correrà ognora verso un progressivo decadimento ed impoverimento, nelle gravezze dei pubblici balzelli. Ma sarebbe ancora oggi inutile parlarne. Si vuole il piccolo regno; e purchè Ferrara tenga sempre il suo posto N. 13 fra gli 8000 e tanti comuni italiani, vada tutto alla malora.

Avanti adunque col solito *tran tran.*

Orribile assassinio — Un fatto raccapricciante ha funestato e commosso profondamente la nostra città.

Ier sera alle ore 7, Schönmann Giuseppe agente di studio del possidente negoziante Fano Felice, entrava nello studio a trovare il principale che doveva partire per Modena a riprendere la sua famiglia che trovavasi colà presso i parenti. Un racapricciante spettacolo gli si offerse agli occhi.

Il Fano giaceva morto a terra dietro al suo banco, in un lago di sangue che gli era sgorgato da una larga ferita al collo che gli aveva recisa la carotide. Un' altra ferita aveva all' addome.

Nello studio, tutto disordine. Cassetti aperti e rovistati, una scranna rotta, la scrivania spostata, il cappello lacerato; nelle tasche dell'assassinato mancavano il portafogli e l'orologio. Tutti indizi di una lotta accanita, di un' assassinio commesso a evidente scopo di depredazione.

Dopo un urlo di disperazione che fece accorrere la gente, lo Schönmann, che al Fano era affezionatissimo, cade in fiera convulsione. Trasportato all'Ospedale, rinvenne solamente alle 4 ant. e narrò subito che il suo padrone doveva possedere nelle tasche 7000 lire che aveva ieri incassate.

Alle ore 5 1[2 pom., il Fano fu visto ad acquistare giornali all'edicola Laurenti, dopo, fu alla bottiglieria Villani a pagare un conto di 900 lire; è presumibile perciò che l'orribile delitto sia avvenuto in sulle 6.

Come entrarono gli assassini nello studio? La presunzione più probabile è che essi si fossero già rintanati in casa dalla porta che stava sempre aperta fino a sera, e lo abbiano atteso in agguato.

Non crediamo di dover accreditare ulteriori particolari che potrebbero compromettere o far deviare le attive ricerche della giustizia.

Codesto assassinio ricorda per le sue circostanze quello ancora impunito dell' Ing. Nighisoli; con questo di aggravante: che non già in una strada remota e nel cuore della notte si commette il delitto come avvenne pel Nighisoli; ma nella centralissima Via Romei e nella prim' ora di sera!!

La città tutta è, e legittimamente, terrorizzata per questo fatto che viene ad aggravare le condizioni già anormali della pubblica sicurezza nella nostra Ferrara. Nel mentre poi un senso di universale compassione circonda il povero assassinato, giovane ottimo e stimato, che nell' età di 43 anni soggiace ad un delitto così efferrato, lasciando dietro a sè una tenera moglie, la signora Luisa Rovighi di Modena, e due amori di bambini che lo piangeranno per sempre.

I furti sono sempre all' ordine della notte. — Questa notte ladri audacissimi poterono penetrare mediante rottura e scasso di muri e di porte nel negozio di orologeria del Barca, situato sul principio di Via Corso di Porta Reno a pochi metri dalla Piazza Maggiore e farvi un ragguardevole bottino il di cui valore non siamo per ora in grado di precisare.

Altro furto è stato, non sappiamo se perpetrato o tentato, nei magazzeni della *Gagiola* fuori porta Reno.

E un' altro furto succeduto due giorni fa apprendiamo oggi e, come al solito, dalla voce pubblica. È avvenuto a danno del Calzolaio Lino Gardenghi avente esercizio nei pressi di Porta Po al quale furono rubati alcune paia di stivali suoi e altri appartenenti a varj suoi avventori nonchè un orologio con catena d' argento.

Cronaca del fuoco — Stamane venne denunciato un incendio fuori Borgo S. Giorgio di una stalla e fienile — di Storari Efrem. Danno L. 2200, assicurato.

— In Codigoro sviluppossi incendio in una tettoia ricolma di paglia della società Cirio.

A Lire 1500 valutasi il danno. L' incendio ritiensi al solito casuale.

In questura — Il nostro *reporter* recatosi a desumere negli uffici le tristi ed abbondanti notizie del giorno se ne è tornato a mani vuote. « *Negli uffici non c' è alcuno; sono tutti in giro*» egli ci ha detto.

E lo si capisce. Stiano *in giro* e non per farsi prendere *in giro*. Lo auguriamo —, perchè la faccenda incomincia proprio a farsi seria assai, — ed è ora ormai di proclamarlo altamente senza il menomo scrupolo di riguardi personali.

Corte d' Assise — Ieri si terminò la discussione della causa contro Simoni Antonio ed altri accusati rispettivamente di omicidio, ferimento e furto semplice di pesce.

Avendo i Giurati ritenuto che il Simoni, accusato di omicidio, agì nella difesa legittima di se stesso, e che il Benvenuti non era responsabile del ferimento a lui ascrittogli il sig. Presidente li dichiarava entrambi assolti.

Avendo poi ritenuto li Savioli Leopoldo, Verucchi Apollinare, Zanzi Domenico, Tamburini Carlo, Tamburini Sebastiano e Golfari Domenico colpevoli del furto semplice di pesce loro addebitato la Corte li condannava ciascuno ad un giorno di arresto danni e spese.

Rappresentava il P. M. il nostro Procuratore del Re sig. avv. Lipari Giuseppe; al banco della difesa sedevano, per il Simoni l' avv. Vassalli Giovanni; per il Benvenuti l' avv. Raimondi Raffaele e per gli altri l' avv. Manfredi Manfredo.

Conferenza pedagogica — Avantieri il comm. Veniali, R. Provveditore agli studi tenne l' annunziata « lettura scientifica » dinnanzi a buon numero di maestri della città e provincia, convenuti nel locale Umberto I.

Con esempi tolti dalla Storia Naturale, egli intese dimostrare che le leggi del mondo organico sono le stesse nel regno animale e nel vegetale.

Lasciando impregiudicata la questione della opportunità di questa lettura ai maestri elementari espressamente convocati, solo diremo che il prof. Veniali ha confermato con essa la riputazione che egli già gode di erudito e facile scrittore.

Ferraresi che si fanno onore all' estero — Riceviamo e ben di buon grado pubblichiamo:

Gentil.mo signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare in *Gazzetta* che il nostro concittadino cav. Ferruccio Pasini ha ottenuto il posto di Aggiunto Conservatore nella Biblioteca Nazionale di Buenos Ayres. — Tali distinzioni non si sogliono conferire a stranieri; ciò addimostra in quanto concetto sia tenuto il nostro Pasini, il quale ereditando le virtù del compianto di lui genitore prof. comm. Timoteo e dedicando tutto il suo ingegno allo studio ed al lavoro, rende onore a Ferrara ed all' Italia nella lontana America.

Certo della di Lei cortesia la ringrazio anticipatamente e mi professo.

Dev.mo
Angelo Zeni

La Cassa di Risparmio sulle spese costituita in Ferrara con Rogito 3 Ottobre 1888 e autorizzata con attestato di Privativa del R.° Governo incomincierà a funzionare domani 18 Novembre.

La Sede della Società è posta al N.° 47 del Corso Giovecca. L' Ufficio resterà aperto tutti i giorni feriali dalle 10 ant. alle 4 pom. e nei dì festivi dalle 10 alle 12 meridiane.

Il Comitato provvisorio di sorveglianza che funzionerà fino al 31 Dicembre 1888 è composto delli signori Bonetti Luigi, Finzi Clemente, Gatti-Casazza cav. Stefano, Ghirlanda Romualdo, Mayr avv. Adolfo, Melandri Giacomo, Radice cav. Luigi, Wirtz Aldo, Zaina Aldo.

A pubblica norma — Il Sindaco di Ferrara, per gli effetti del Capo 12° del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda, per attivazione deposito petrolio 3° grado in Borgo San Luca N. 74.

Teatro Comunale — Dopo lunghe e laboriose trattative la Direzione Teatrale è riuscita ad appianare le divergenze che erano improvvisamente insorte con l' impresario Pantaleoni, il quale si assunse l'intera spesa di riscaldamento del Teatro e prese impegno di rafforzare le file de' Professori d' orchestra e di cori, con elementi fatti venire di fuori e opportunamente scelti, e darà a rappresentare le parti principali ad artisti noti ed applauditi in altre città. In seguito a queste gravi spese addossate al Pantaleoni, la Direzione credette di poter cedere sul punto della precedenza da accordarsi al *Lohengrin* piuttosto che alla *Giulietta e Romeo*, ben inteso predisponendo tutto in maniera che il capolavoro Wagneriano riceva un' interpretazione degna dell' importanza del nostro Comunale. *a.b*

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera Opera *Faust*. — Ore 8.

RINGRAZIAMENTO

Soddisfo ad uno stretto dovere non meno che al vivo impulso del cuore esternando anche pubblicamente le più sincere azioni di grazie all' esimio medico Dott. Comm. Leopoldo Ferraresi il quale con perizia e zelo pari al disinteresse compieva felicemente su me una delicata operazione chirurgica e nel decubito del male mi assistè indefesso e premurosissimo.

Pari sensi esterno agli egregi sanitari Dottor Torquato Tasso, medico della Società Tipografi, che della sua assistenza sapiente mi circondò sempre, e Dott. Abdon Riva che altrettanto fece per la società Operaia di m. s. — E non devo da ultimo dimenticare un' altro egregio, il Dottor Tommaso Barbantini che unitamente ad essi assistette il comm. Ferraresi nell' operazione summenzionata.

Possano queste povere righe fare presso essi testimonianza della mia indelebile riconoscenza.

Cesare Fortini

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)